

Finiamola di dire che i turisti in alta valle calano per colpa dei No Tav

Egregio direttore, prendo spunto dalla lettera dell'ex sindaco di Cesana Torinese, Roberto Serra, pubblicata su Luna Nuova del 10 settembre e su altri quotidiani torinesi. Certo, la scritta sul Musinè Tav=Mafia non è così sbagliata, non per gli ultimi noti avvenimenti bensì per quello che comporterà l'appalto Tav relativamente al disastro ecologico ambientale e finanziario che nel giro di oltre venti anni i governi cattocomunisti-destroidi che si sono succeduti hanno contribuito a realizzare nel nostro paese di cui il Tav/Tac è un chiaro esempio. Già, signor Serra, la parola "ventennio" non le ricorda proprio nulla?

Quello che è disumanamente mafioso è che i paesi di una valle siano pieni di

poliziotti e questo non fa bene al turismo. Il comune di Cesana dove lei risiede è ben lontano dal subire (qualora il Tav/Tac venisse realizzato) la sparizione di diverse fonti acquifere, l'inquinamento dell'atmosfera da uranio, amianto e da altri minerali pericolosi per la salute umana con le malattie derivanti dal loro scavo, come ben messo in evidenza tempo addietro da un famoso oncologo del San Luigi.

Certo non si può approvare chi usa la violenza in nome dello storico movimento No Tav, da parte di chi compie atti vandalici nei confronti di lavoratori, ma questo non ha nulla a che vedere con l'ideologia del movimento. Ricordiamo che sono stati incendiati diversi presidi No Tav e che

ancora oggi vengono danneggiati i mezzi appartenenti ad esponenti del movimento, ma su questo si dice e si indaga poco. Se la violenza esiste, deve essere combattuta dalla legge, da qualunque parte provenga e con qualsiasi mezzo. Ricordiamo per altro i fatti di Venaus 2005, quando i poliziotti durante la notte manganellarono le persone che dormivano nelle tende del presidio.

Quindi lasciamo perdere la solita demagogia, smettiamola di dire che i turisti in alta val di Susa diminuiscono a causa del movimento No Tav, perché la realtà è che la crisi esiste per tutti e la gente non ha molti soldi da spendere per andare in vacanza, ma spesso vi rinuncia per pensare

a sopravvivere degnamente. Piuttosto si ritorni a pensare di rimodernare la linea storica consentendo a chi viene a lavorare a Torino di giungervi finalmente in orario e di caricare su appositi moduli i Tir, facendo una legge apposita, come avviene per altro in Austria e in Svizzera e senza quindi la necessità di far correre nessun treno ad alta velocità, consentendo nel contempo un miglioramento dell'aria in valle. Con i soldi risparmiati si potranno incentivare molte attività produttive e cercare di dare un futuro lavorativo ai nostri giovani evitando molti sprechi di risorse pubbliche.

ROBERTO FORCHERIO
Collegno